

ENI S.p.A., divisione Refining & Marketing:

Oleodotto ENI DN800 - installazione valvola motorizzata VM 68



Aree Protette
Appennino Piemontese



Proponente: ENI S.p.A. - Piazza della Vittoria, 1, 16121 Genova

Esecutore: Impresa Tre Colli S.p.a.

Prot. Ente di gestione n. 1182 del 21/08/2017

Oggetto: Installazione di valvola motorizzata VM68 su tubazione oleodotto ENI DN 800 Genova – Ferrera E. (PV) e costruzione del relativo fabbricato di alloggiamento.

Localizzazione: Comune di Lerma (AL), località Magge

Sito Natura 2000: SIC/ZPS IT1180026 “Capanne di Marcarolo”

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO I : SCREENING

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Regione Piemonte, Ente di gestione delle Aree Protette dell’Appennino Piemontese

Sede Operativa via Baldo n. 29, 15070 Lerma (AL)
0143877825

gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

- Documentazione esaminata: Scheda quesito e documentazione progettuale integrativa (Relazione, cronoprogramma, analisi del rumore);
- Principali riferimenti normativi: Direttiva 92/43/CEE “Habitat”; DPR n. 120/2003; Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva habitat - Comunità Europee, 2000; L.R. n. 19/2009 e s.m.i.; Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.); SIC/ZPS IT1180026 “Capanne di Marcarolo” - Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 9/3/2017).

Premessa

L'intervento in oggetto rappresenta una riproposizione di un progetto presentato nel 2012, il cui iter autorizzativo ha richiesto la produzione, da parte di ENI S.p.a., di documentazione integrativa al fine dell'adeguamento alle normative nel frattempo intervenute, riguardanti il Sito Natura 2000, alla luce dell'assetto bioecologico che caratterizza l'Area protetta e tenuto conto delle caratteristiche dell'area interferita.

Il SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" è dotato di Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6 - 4745 del 9/3/2017), le quali rappresentano integrazione e aggiornamento della I° Variante al Piano dell'Area del Parco naturale regionale, avente valore di stralcio del Piano di gestione (DCR n. 307-52921 del 10 dicembre 2009). In particolare, l'attivazione della Procedura per la Valutazione di incidenza, fase I, Screening si rende necessaria alla luce della possibilità da parte dell'intervento di provocare effetti sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, nella fattispecie il lupo *Canis lupus* (*). Il Capo IV delle Misure di conservazione, art. 72 (Presenza di *Canis lupus*), specifica infatti come: *"Laddove il soggetto gestore individua le aree maggiormente funzionali alla conservazione della specie, finalizzate a porre in essere norme o interventi volti ad evitarne la perturbazione e a favorire il miglioramento dei corridoi ecologici ed il mantenimento degli habitat peculiari delle specie, all'interno delle stesse si applicano i seguenti divieti:*

- a) *effettuare, senza l'assenso del soggetto gestore, gli interventi di cui all'art. 2, comma 7, lettera b) del Titolo II delle "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con D.G.R. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. 22-368 del 29/9/2014 e D.G.R. 17/2814 del 18/01/2016) nel periodo compreso tra il 1 maggio ed il 30 settembre di ogni anno (...)"*. Le tipologie di intervento di cui all'art. 2, comma 7, lett. b) riguardano manutenzioni ordinarie e straordinarie di infrastrutture lineari quali reti viarie, ferroviarie, acquedotti, fognature, linee elettriche e telefoniche, gasdotti, oleodotti, viabilità forestale, impianti di telefonia fissa e mobile e per l'emittenza radiotelevisiva.

Gli aspetti maggiormente significativi riguardo ai possibili impatti sulle specie animali riguardano in generale perturbazioni dovute alla costruzione di barriere o elementi di frammentazione degli habitat, alla diminuzione della disponibilità di rifugi, alla perdita di habitat, al protrarsi nel tempo della perturbazione stessa e alla persecuzione diretta. La valutazione degli impatti deve pertanto consentire la determinazione dei

possibili effetti di un intervento alla luce delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat interessati.

La **tabella 1** riporta una checklist di identificazione della effettiva presenza degli elementi necessari alla descrizione completa dell'intervento in progetto, che consiste nella installazione di una valvola VM68 tramite messa in luce dell'oleodotto e successivo reinterro, nonché costruzione di un fabbricato per l'alloggiamento della valvola stessa.

identificazione degli elementi del progetto/piano	si/no
Dimensioni, entità, area, superficie occupata	si
Definizione dell'intervento nel contesto di ampia programmazione	si
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano	si
Fabbisogno di risorse	si
Emissioni e rifiuti	si
Esigenze di viabilità / trasporto	si
Durata delle fasi di edificazione, funzionamento e smantellamento (in relazione a intensità, durata e frequenza della perturbazione)	si
Distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche principali del sito	si
Impatti cumulativi con altri progetti/piani	si
Habitat e specie di Allegato II e IV Dir. 92/43/CEE potenzialmente interferiti	si
Peculiarità chimico fisiche e biologiche degli elementi interferiti	si

TABELLA 1: al fine di garantire che siano disponibili informazioni di base adeguate in funzione dell'espletamento della Procedura per la Valutazione di incidenza, la Commissione europea ha predisposto questo schema (check-list) di riferimento. Qualora vi fossero lacune nelle informazioni, è necessario integrare i dati esistenti con ulteriori indagini sul campo e/o raccolta di informazioni.

L'analisi che segue si basa sulla documentazione inoltrata dal proponente, in riferimento al contesto dell'area dove deve essere realizzato l'intervento di manutenzione straordinaria dell'oleodotto e alle prescrizioni derivanti dalle Misure. Dato il carattere dinamico della gestione dei Siti Natura 2000, le conoscenze relative all'identificazione e allo stato di conservazione di specie e habitat sono soggetti a periodici aggiornamenti effettuati dall'Ente Gestore, che integrano le previsioni degli strumenti di pianificazione cogenti. Occorre infatti specificare come ai sensi del Titolo II art. 5, par. 4 - lett. h della normativa della I Variante al Piano dell'Area, avente valore di Stralcio del Piano di gestione del SIC/ZPS, in relazione all'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CEE, il Giudizio di incidenza ambientale si basi su dati scientifici aggiornati e relativa cartografia tematica in possesso dell'Ente Gestore, cui il proponente può avere accesso per le finalità progettuali.

Concetti di “Perturbazione” e “Degrado” (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione europea *“Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. Habitat”*, utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale
- Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

Analisi

1. Considerazioni generali, inquadramento dell'area di intervento

L'intervento oggetto della presente istruttoria, che consiste, come già accennato, nella installazione di una valvola VM68 tramite messa in luce dell'oleodotto e successivo reinterro, per una superficie totale interessata dalle operazioni di circa 1000 metri quadri si situa al bordo della strada comunale "Cirimilla-Capanne" in località Magge, più precisamente tra il bivio delle Ferriere e i ruderi della Cascina Magge. Dal punto di vista dell'assetto ambientale, l'area presenta alcuni residui prati da sfalcio limitrofi a formazioni boschive con prevalenza di castagno, nonché arbusteti a sorbo montano e erica arborea e, in corrispondenza dei rilievi a bordo strada, piantagioni di pino nero.



Fig. 1: Localizzazione dell'intervento; area di cantiere circa 1.000 m².

I lavori interessano una porzione di prato degradato, non classificabile secondo le tipologie Natura 2000, parzialmente occupato da pino nero e altre specie legnose. Di fronte all'area di intervento è presente un ambiente aperto, classificabile secondo la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" come 6510 "prati magri da sfalcio a bassa altitudine", oggetto di ripristino ambientale realizzato dall'Ente Gestore (Misura 3.2.3, PSR 2007-2013) tramite acquisizione in comodato d'uso ventennale, con vincolo di destinazione d'uso ad attività agro pastorali.

Ancorché localizzato e di entità (per quanto riguarda l'area di lavoro) contenuta, l'intervento si situa in un settore dell'Area protetta direttamente funzionale alla conservazione del lupo *Canis lupus* (*), in quanto parte del territorio (home range) del branco di Marcarolo; questo fatto comporta la possibilità di effetti diretti sullo stato di conservazione, in quanto nel periodo agosto - ottobre l'attività del branco si localizza maggiormente rispetto all'areale disponibile (solitamente 100-200 km.²) a causa della presenza dei cuccioli che si uniscono agli adulti nella caccia. Questo fatto comporta la necessità di tenere conto del contesto bioecologico nel quale l'intervento si inserisce, con particolare riferimento al cronoprogramma di dettaglio e alle fasi di cantiere, nell'ottica ampia della necessità di prevenzione di effetti significativi dovuti alla sommatoria nel tempo delle perturbazioni a carico di specie di interesse comunitario e ad habitat di specie (frequenza e intensità della perturbazione) il cui mantenimento in stato di soddisfacente conservazione risulta quale specifico obiettivo di conservazione del Sito, nella fattispecie il lupo *Canis lupus*.

Stante l'iter istruttorio che tratta come ovvio il singolo progetto sottoposto a istanza di autorizzazione, l'esito della Valutazione non può inoltre prescindere dal considerare le complementarietà dovute alla sommatoria di altri eventuali interventi in atto (cfr. *Guida metodologica alle disposizioni dell' art. 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE, Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002*).

2. Descrizione degli elementi del progetto e valutazione dei possibili effetti

L'area di cantiere, come già accennato, presenta un'area di lavoro di circa 1000 m². L'intervento prevede lo scotico dell'area di cantiere con esecuzione dello scavo per la messa in luce della condotta e la successiva installazione della valvola. Successivamente, si prevede il reinterro della condotta. Il proponente specifica come la recinzione dell'area di cantiere sia costituita da pali in legno e rete di plastica. La conclusione di questa parte dell'intervento (fasi 1 e 2) è fissata per il 30

ottobre 2017. Successivamente, si prevede la costruzione del fabbricato di alloggiamento della valvola, per una durata di mesi 6.

In relazione all'analisi dei possibili effetti dell'intervento di installazione della valvola VM68, la documentazione progettuale riporta il cronoprogramma, così articolato:

- **Fase 1 Lavori di preparazione**
durata della fase circa 17 giorni lavorativi.
 - Installazione cantiere
 - Esecuzione dello scotico per preservare lo strato superficiale del terreno
 - Realizzazione dello scavo per la messa in luce della tubazione
 - Trasporto della valvola e dei tronchetti di collegamento all'oleodotto
 - Prefabbricazione dell'impianto (assemblaggio valvola-tronchetti di transizione) e saldatura
 - Collaudo idraulico dell'impianto.La fase 1 è propedeutica alla posa in opera della valvola e deve essere completata con **assoluta certezza** prima della data di fermata dell'oleodotto prevista (ad oggi) per il giorno 9 Ottobre, è quindi plausibile pensare che tra la fase 1 e la fase 2 intercorra un periodo di sospensione dei lavori.

- **Fase 2 Lavori di meccanici di installazione della valvola**
durata della fase circa 7 giorni lavorativi.
 - Operazioni di preparazione dell'attrezzatura e dei mezzi.
 - Operazioni meccaniche di inserimento della valvola:
 - taglio a freddo della tubazione
 - bonifica testate
 - tagli a caldo
 - aggiustaggi meccanici per accoppiamento delle tubazioni (tubo esistente con nuovo impianto)
 - esecuzione saldature di collegamento
 - controlli radiografici.
 - Messa in sicurezza dell'impianto mediante rinterro parziale degli scavi.N.B. i lavori di inserimento della valvola avverranno nell'arco di 2 giorni è possibile che per esigenze tecniche (completamento di saldatura, operazione non interrompibile) possa rendersi necessario illuminare la zona di lavoro dall'imbrunire e per un periodo non superiore alle due ore.

Il proponente ha specificato come l'avvio della la fase 1, propedeutica alla posa in opera della valvola, debba prevedersi entro il mese di settembre 2017, mentre la fase 2 ha come termine previsto il 30 ottobre 2017. In totale, si tratta di 24 giorni di lavoro (salvo imprevisti).

Come in parte evidenziato, l'intervento non comporta effetti negativi su habitat di interesse comunitario (Allegato I Dir. 92/43/CEE), bensì risulta potenzialmente passibile di provocarne sullo stato di conservazione del lupo (specie prioritaria) per i motivi già espressi, essendo l'area di cantiere inserita in un contesto risultante parte del territorio centrale (home range - Core Area) del branco presente nel SIC/ZPS "Capanne di Marcarolo" e aree limitrofe. Per questo motivo, occorre analizzare il contesto ambientale e comportamentale della specie alla luce delle informazioni in possesso dell'Ente gestore e alle caratteristiche dell'intervento. Le Misure di conservazione Sito specifiche definiscono il periodo di attenzione tra il 1 maggio e il 30 settembre, periodo nel quale avviene lo sviluppo e l'inserimento nel branco dei giovani nati nell'anno.

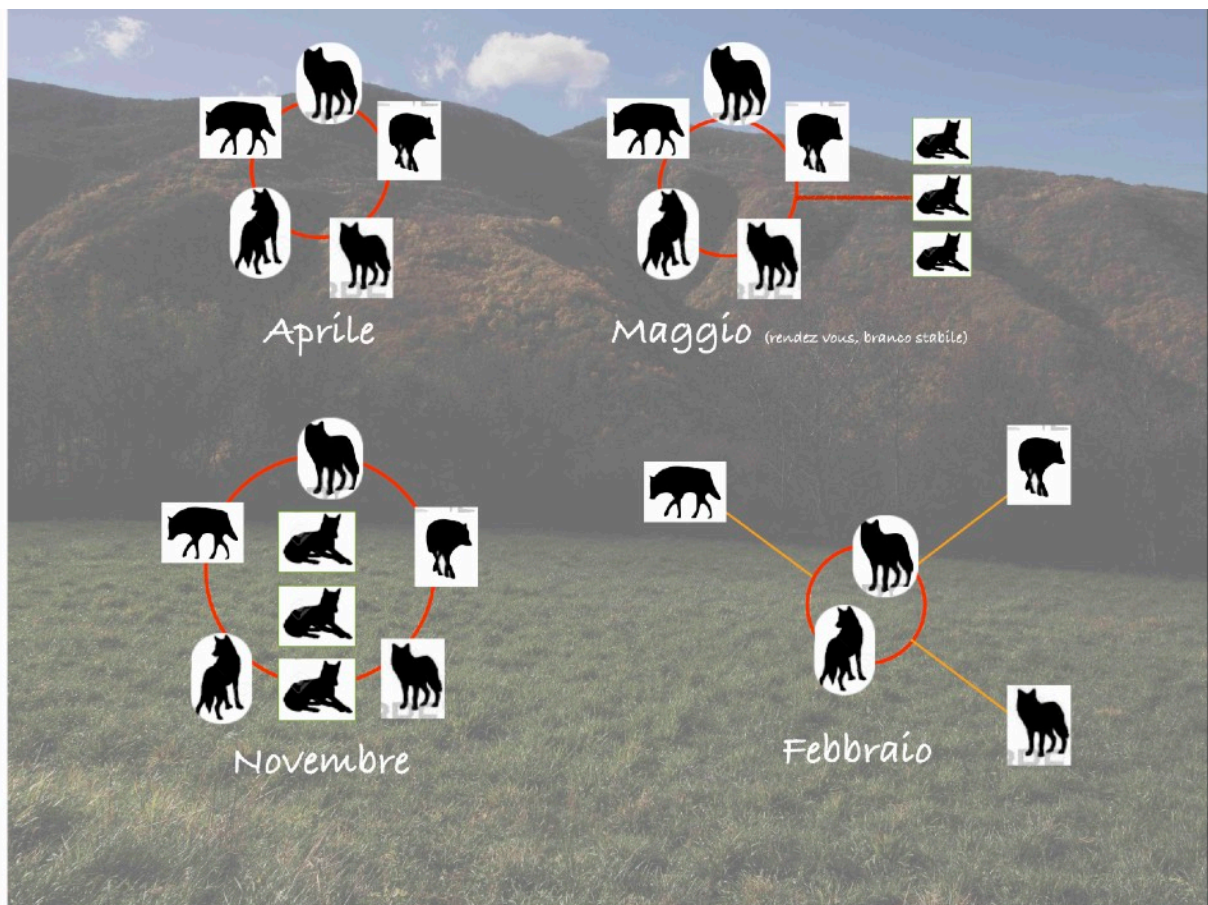


Fig. 2: composizione del branco durante un ciclo stagionale (riproduzione - dispersione post riproduttiva)

La figura 2 illustra il ciclo stagionale del branco a partire da aprile, mese nel quale i componenti risultano occupare il medesimo spazio territoriale in vista della nascita dei cuccioli. A partire indicativamente da giugno, i cuccioli vengono lasciati in “aree di incontro” definite “rendez-vous”, dove vengono alimentati periodicamente dagli adulti fino a quando, a partire dal mese di agosto, i giovani sono in grado di unirsi al branco per la caccia. Questo periodo rappresenta quello di massima densità di individui in un territorio e si protrae fino a novembre, periodo nel quale i giovani dell’anno vengono allontanati dal branco e vanno in dispersione. Febbraio rappresenta per contro il mese con minore densità locale di individui, in quanto la coppia dominante (c.d. coppia α), in vista dell’accoppiamento, allontana gli altri componenti del branco dal centro del territorio. Questo schema esemplifica come il periodo da maggio a settembre risulti quello maggiormente esposto alla significatività di eventuali effetti negativi sullo stato di conservazione della specie, in quanto la vulnerabilità è massima, mentre il livello di tolleranza al disturbo risulta minimo, in difesa della cucciolata. Un eventuale disturbo reiterato in un sito di rendez-vous potrebbe spingere gli animali ad abbandonare il territorio con aumento del rischio di mortalità da investimento stradale, bracconaggio ecc.. Viceversa, il periodo di minore impatto sulla specie risulta a grandi linee quello da dicembre a marzo (il livello di significatività varia ovviamente a seconda del tipo di intervento).

Per quanto concerne il progetto oggetto della presente istruttoria, le fasi 1 e 2 delle operazioni risultano, per i motivi sopra espressi, quelle maggiormente passibili di determinare effetti negativi sullo stato di conservazione della specie. Analizzando le singole voci della tabella 1, è possibile evidenziare quanto segue:

- ***Dimensioni, entità, area, superficie occupata***

Come evidenziato, l’intervento, quanto a superficie occupata, dimensioni ed entità risulta limitato; inoltre l’installazione della valvola e il relativo fabbricato di alloggiamento (metri 8x8 circa) non rappresentano elementi di frammentazione ambientale in grado di interrompere o impedire scambi genetici o diminuire la superficie di habitat disponibile, in quanto la collocazione risulta puntiforme e marginale rispetto alla disponibilità di habitat per la caccia.

- ***Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano***

Non si ravvisano cambiamenti fisici nell’ambiente, al di fuori dell’area occupata dalla valvola e dal fabbricato di alloggiamento.

- ***Fabbisogno di risorse, emissioni e produzione di rifiuti***

Non è previsto l'utilizzo di risorse locali, né produzione di rifiuti a parte materiali di consumo che verranno smaltiti a norma di legge. Le emissioni sono dovute esclusivamente ai mezzi d'opera e localizzate.

- ***Esigenze di viabilità / trasporto***

La fase 1 prevede 25 viaggi di andata su strada comunale con mezzi d'opera (escavatore, daily, autogru, autocarro, trattore) e 24 di ritorno, tutti in orario diurno.

La fase 2, che sarà effettuata nel mese di ottobre, prevede 18 viaggi, includendo l'orario dalle 18.00 alle 20.00 con possibile illuminazione del cantiere.

Nel totale di 24 giorni previsti di lavoro per le fasi 1 e 2, gli spostamenti dei mezzi avverranno durante l'arco della giornata, condizionando in parte le abitudini della fauna. L'utilizzo della viabilità comunale fa sì che il tragitto di percorrenza dei mezzi risulti localizzato e confinato al raggiungimento dell'area di lavoro, su strada percorsa normalmente da automezzi. Dal punto di vista dei possibili effetti, nel periodo maggio-settembre si concretizza unicamente lo svolgimento della fase 1, che non prevede spostamenti notturni. Occorre tuttavia evidenziare come in periodo estivo la strada sterrata Cirimilla-Capanne veda la presenza di un traffico non trascurabile, in quanto permette di raggiungere le aree del Parco naturale e la Liguria direttamente dai Comuni di fondovalle, motivo per il quale non si ritiene che il traffico veicolare di mezzi d'opera su sterrato, a velocità ridotte e in un arco temporale limitato rappresenti un fattore di rischio per la specie, la quale utilizza un ampio territorio ed è dotata di elevata mobilità.

- ***Durata delle fasi di edificazione, funzionamento e smantellamento (in relazione a intensità, durata e frequenza della perturbazione)***

Questo parametro risulta quello maggiormente delicato, esclusivamente per quanto riguarda la fase di edificazione, in quanto la successiva manutenzione si presume potrà avvenire in modo sporadico e distanziato nel tempo. Come evidenziato, la perturbazione causata dalla presenza dei lavori si divide nelle due fasi di installazione della valvola, per un totale di 24 giorni da agosto a ottobre. In successione, stante un favorevole andamento della stagione invernale, si prevede di operare la costruzione dell'edificio di alloggiamento, la cui durata è prevista su 6 mesi (ottobre-aprile). Il periodo novembre - aprile è tuttavia quello meno critico per la presenza del lupo, in rapporto al ridotto spazio occupato dall'intervento,

limitato all'area di cantiere. Tuttavia, la fase 3 è quella caratterizzata dal maggior numero di viaggi da parte degli automezzi (n=131 in 6 mesi di lavoro ipotizzati, per una media di circa 21 viaggi al mese), fatto che mantiene una certa pressione antropica, costante fino alla fine dei lavori, nella località di interesse.

- **Fase 3** **Realizzazione fabbricato alloggiamento valvola e strumentazione**
durata della fase circa 104 giorni lavorativi
 - Realizzazione opere in c.a di fondazione
 - Realizzazione muratura di tamponamento
 - Realizzazione di struttura in c.a per copertura della cameretta
 - Posa in opera di orditura in legno per tetto e manto di copertura
 - Realizzazione di intonaco interno ed esterno
 - Applicazione di tinteggiatura
 - Posa in opera dei serramenti
 - Posa in opera, all'interno della cameretta, di carpenteria in ferro (scalette, grigliati) per manovra della valvola.
 - Realizzazione delle opere di sistemazione e ripristino dell'area esterna alla cameretta e di tutte le aree manomesse secondo le indicazioni dell'Ente Aree Protette Appennino Piemontese "Capanne di Marcarolo".

Monitoraggi condotti dall'Ente gestore nel corso del 2017 tramite scat trail e wolf-howling hanno mostrato come l'area interessata dall'intervento (figura 1) risulta meno frequentata dalla specie rispetto al 2016, non essendo inoltre presente siti dove possa essere rilevata la presenza di cuccioli o giovani dell'anno. Il numero di marcature, pur presente, è risultato limitato rispetto al 2016; inoltre, le risposte al wolf-howling hanno evidenziato una collocazione degli individui ad una distanza maggiore di 3 km. dall'area interessata dai lavori. La località rientra tuttavia nel territorio di caccia, come attestano osservazioni compiute dal personale dell'Area protetta.

Per quanto riguarda il termine dei lavori, il proponente specifica come:

E' intenzione della scrivente impresa e della Soc. Eni di procedere, immediatamente dopo la **Fase 2** alla realizzazione delle opere previste nella **Fase 3**.

Tuttavia vista la durata della fase 3, l'imminente sopraggiungere della stagione invernale e la logistica del cantiere è probabile che i lavori osservino un periodo di sospensione nel periodo più rigido dell'inverno sia per ragioni tecniche che, soprattutto, per la sicurezza del personale.

La ripresa dei lavori potrà presumibilmente avvenire col mese di marzo, 11
gli stessi proseguiranno per tutto il mese di aprile.

Prima dello scadere di tale termine, sulla base delle rilievi dell'Ente gli stessi verranno proseguiti o sospesi in base all'impatto che gli stessi potrebbero produrre sul sito.

La scrivente ditta si rende da subito disponibile ad eseguire quelle opere di mitigazione dei possibili impatti, sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, dell'intervento proposto in relazione ai contenuti delle Misure di conservazione del Sito specifiche del SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" che l'ente potrà individuare.

Risulta evidente come, stante la disponibilità del proponente ad operare misure di attenuazione degli impatti, sussista un certo grado di perturbazione a carico dell'area interferita, per quanto riguarda possibili effetti sullo stato di conservazione del lupo. Tuttavia, si considera come tale perturbazione, per le motivazioni illustrate, non sia passibile di produrre effetti negativi significativi sullo stato di conservazione. Si ritiene tuttavia necessaria l'applicazione di prescrizioni e misure di mitigazione cui il proponente dovrà attenersi.

- ***Impatti cumulativi con altri progetti/piani***

Non si ravvisano impatti cumulativi con altri progetti o Piani sull'area interessata dall'intervento.

3. Prescrizioni e misure di mitigazione individuate (cfr. *Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, European Commission, 2001*)

Le analisi ambientali basate sui dati in possesso dell'Ente gestore e sulla documentazione inoltrata dal proponente, consentono di delineare un quadro che permette di esprimere "assenso" (cfr. art. 72 Misure di conservazione Sito Specifiche- Presenza di *Canis lupus*) alla realizzazione dei lavori di installazione della valvola VM68 su tubazione oleodotto ENI DN 800 Genova – Ferrera E. (PV) e costruzione del relativo fabbricato di alloggiamento. Tuttavia, non risultando praticabili alternative progettuali e dato il protrarsi della durata della perturbazione causata per un periodo previsto (peraltro non continuativo) di circa 8 mesi, si impone la individuazione di opportune misure di attenuazione degli impatti, che il proponente si rende da subito disponibile ad attuare. Tali misure rappresentano forme di salvaguardia atte a favorire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione del lupo, in relazione alla necessità di conoscenza dello stato di conservazione della popolazione nel territorio di interesse dell'Ente di Gestione, anche in relazione agli obblighi di cui all'art. 17 della Direttiva 92/43/CEE.

- ***Prescrizioni***

Per quanto riguarda l'illuminazione del cantiere prevista (eventualmente) a partire dalla fase 2, il proponente dovrà attenersi a quanto specificato nelle Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 9/3/2017), Titolo IV, "Misure di conservazione relative alla chiroterofauna"

Si rende necessaria particolare attenzione alla percorrenza della strada comunale Cirimilla - Capanne a velocità moderata, in ogni caso non superiore a 30 km./h., da parte dei mezzi d'opera e delle maestranze al fine di evitare incidenti a danno della fauna selvatica;

L'area sottoposta a ripristino ambientale (vedi fig. 1), situata fronte area di intervento e attualmente in comodato d'uso all'Ente gestore, non dovrà essere interferita dai lavori. In caso di necessità di qualsivoglia intervento in detta area, dovrà essere attivata la fase di verifica di assoggettabilità alla Procedura per la Valutazione di incidenza;

In caso di rinvenimento di carcasse di animali selvatici, le stesse dovranno essere lasciate in loco e avvertito senza ritardo l'Ente gestore (Ufficio vigilanza o Ufficio Tecnico);

Il Soggetto gestore del SIC/ZPS si riserva di imporre a ENI S.p.A., con provvedimento motivato, periodi di fermo lavori in caso di rischio per lo stato di conservazione della specie lupo *Canis lupus* (*) e delle componenti ambientali potenzialmente interferite. L'Ente si riserva altresì la facoltà di sospendere, per motivi conservazionistici, i lavori di realizzazione dell'edificio di alloggiamento a partire dal mese di aprile 2018, come indicato dal proponente.

- **Misure di mitigazione individuate**

Al fine dell'individuazione di opportune forme di salvaguardia atte a favorire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione del lupo *Canis lupus* (*), in relazione alla necessità di conoscenza dello stato di conservazione della metapopolazione nel territorio di interesse dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese, anche in relazione agli obblighi di cui all'art. 17 della Direttiva 92/43/CEE, si impone a ENI S.p.A., quale misura di attenuazione degli impatti, la **produzione di uno studio di carattere biennale sulla specie lupo volto alla caratterizzazione genetica dei branchi presenti nel territorio appenninico piemontese, secondo le metodologie stabilite a livello regionale.** Tale caratterizzazione ha lo scopo di monitoraggio al fine di determinare il tasso di sopravvivenza degli individui e la consistenza qualitativa dei branchi presenti, tramite analisi genetica da effettuarsi su campioni di materiale organico raccolti durante le survey, effettuate dall'Ente gestore e collaboratori nell'ambito del monitoraggio regionale. Lo studio, **da affidarsi ad un professionista o ad una struttura di comprovata esperienza nella gestione e monitoraggio della specie lupo**, comprende l'analisi dei campioni di tessuto (prelevati da eventuali individui rinvenuti morti) o di campioni fecali raccolti tramite sessioni di

“Scat trails” o “Snow tracking” tramite estrazione del DNA di lupo da parte di un laboratorio qualificato. L’Ente Gestore provvederà alla consegna dei campioni al professionista/struttura incaricati da ENI S.p.A. Copia dello studio finale, completo delle opportune analisi scientifiche e indicazioni gestionali relative al territorio di interesse, sarà consegnata all’Ente gestore alla fine del biennio di studio.

A livello orientativo, occorre considerare un numero di almeno 40 campioni da analizzare per branco, considerando un numero (cautelativo) di 4 branchi per due anni di monitoraggio (quindi almeno 80 campioni per branco su due anni). A tal fine il proponente potrà fare riferimento alle indicazioni che il professionista incaricato potrà fornire circa il numero ottimale dei campioni e dei branchi da monitorare. **Su questi aspetti il professionista incaricato, entro mesi 3 dall’inizio dei lavori di cui all’oggetto, sottoporrà un prospetto preliminare dei parametri, tecniche, linee di ricerca e risultati attesi all’Ente gestore, il quale si esprimerà al fine di poter addivenire ad un ottimale rapporto sforzo/risultato e ad una efficace programmazione delle attività di monitoraggio.**

4. Giudizio di Screening

L’analisi della documentazione progettuale, del contesto ambientale e dei dati in possesso dell’Ente gestore evidenzia come l’intervento non risulti passibile di provocare perturbazioni negative significative sullo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario, in particolare il lupo *Canis lupus* (*) e sugli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE “Habitat”.

Pertanto, in funzione di quanto suesposto e stante l’applicazione delle mitigazioni e delle prescrizioni di cui al par. 3 della presente Istruttoria, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, si ritiene possibile esprimere Giudizio di Screening positivo sull’intervento proposto.

La vigilanza è affidata al personale dell’Ente Gestore e agli altri soggetti competenti ai sensi delle norme vigenti.

Il Funzionario Tecnico

Gabriele Panizza

